

Alessandro Pace, *Un kalathiskos come offerta: un rito di fondazione a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA)?*,
"LANX" 27 (2019), pp. 152-163

ALESSANDRO PACE

Un *kalathiskos* come offerta: un rito di fondazione a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA)?

Abstract

I dati provenienti dalla "Casa dei Dolii" di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA) permettono di gettare qualche nuova luce sulle pratiche rituali del mondo peuceta. La realizzazione delle strutture in pietra costituenti l'ambiente A venne preceduta da una serie di azioni, da riferire verosimilmente a un rito di fondazione, concluse con l'intenzionale frantumazione degli strumenti utilizzati nei *sacra*. La presenza di oggetti riferibili al *mundus muliebris*, come un *kalathiskos* a fasce e un peso da telaio, suggerisce che l'elemento femminile abbia avuto un ruolo attivo nella gestione del sacro.

The data connected with the "Casa dei Dolii" at Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA) shed new light on ritual practices performed by the Peuketians. As a matter of fact, the construction of the stone building known as room A was preceded by a series of actions, probably to be referred to a foundation rite, concluded with the intentional shredding of the tools used during the ritual. The presence of objects related to the *mundus muliebris*, such as a banded *kalathiskos* and a loom weight, suggests that the female sphere played an active role in the management of the *sacra*.

1. Il sacro e il mondo peuceta. Nuovi dati da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA)

Le nostre attuali conoscenze riguardanti la sfera del sacro nel mondo apulo, e più specificatamente in quello peuceta, presentano dei vasti coni d'ombra; la quasi totale assenza di dati letterari ed epigrafici rende difficile comprendere le categorie mentali con cui veniva interpretata la realtà. Per lo studioso moderno risulta dunque molto complesso decodificare univocamente il dato materiale nel tentativo di ricostruire la prassi rituale¹, ma i nuovi dati provenienti da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA) aiutano a gettare qualche nuova luce sulla questione².

Il sito di Jazzo Fornasiello è un vasto abitato indigeno, di circa 10 ettari di estensione, collocato a quindicina di chilometri a Nord/Ovest di Gravina in Puglia, l'antica *Silbion*, appena sotto il costone murgiano a dominio della fossa bradanica; le fasi di frequentazione si concentrano soprattutto tra VI sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., sebbene non manchino testimonianze di vita precedente e posteriore³.

¹ OSANNA 2004, pp. 44-45; MASTRONUZZI 2005, p. 167.

² PACE 2017b, p. 31.

³ CASTOLDI - DE FRANCESCO - LAMBRUGO - PACE 2014; CASTOLDI 2017a.

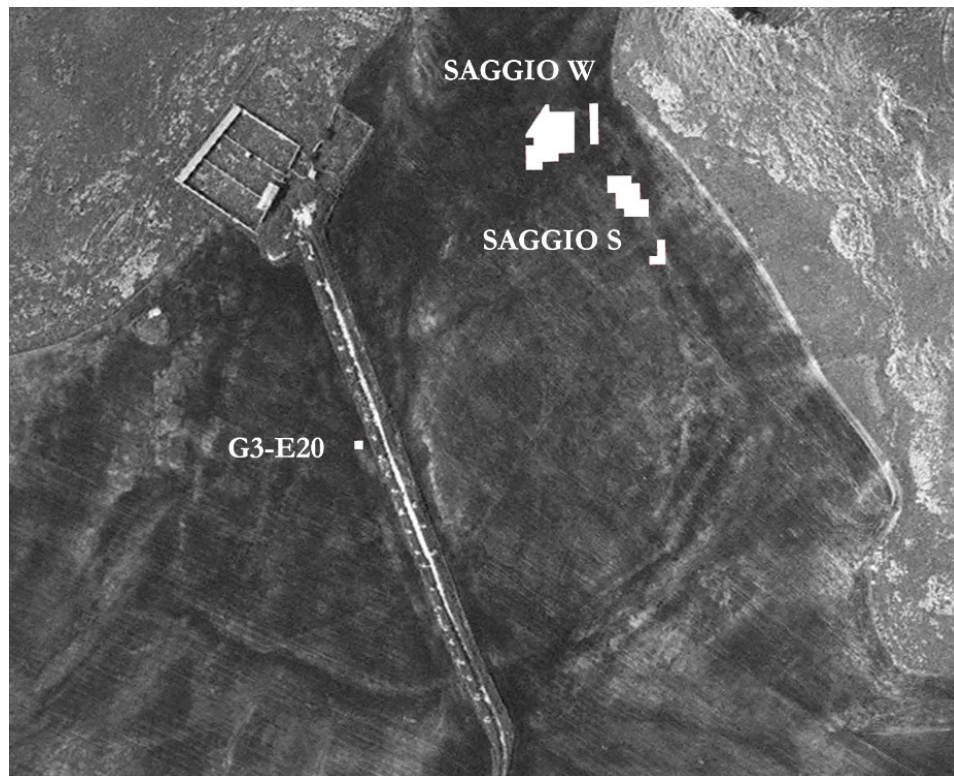


Fig. 1. Foto aerea dell'area di Jazzo Fornasiello con indicazione dei saggi UniMi e Soprintendenza (AIMA 1997).

Le potenzialità archeologiche dell'area erano già state in passato evidenziate da ricognizioni di superficie, condotte dall'*équipe* della *British School at Rome* tra il 1968 e il 1970⁴, poi ulteriormente confermate da uno studio fotointerpretativo⁵. Le prime campagne di scavo sono state eseguite tra il 2004 e il 2008 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, continuate poi dal 2009, in regime di concessione, dall'Università degli Studi di Milano, sotto la direzione scientifica della Professoressa Marina Castoldi.

⁴ VINSON 1972, p. 75, n. 75.

⁵ CASTOLDI - DE FRANCESCO - LAMBRUGO - PACE 2014, p. 3.

Area Saggio Soprintendenza 2008



Fig. 2. Pianta generale della “Casa dei Dolii” (Saggio S). In rosso è indicato il vano A.

Lo scavo dell’Università degli Studi di Milano ha riguardato due ampi settori del sito; il primo ha dato continuità alle indagini già precedentemente condotte dalla Soprintendenza, “saggio S” (Fig. 1), individuando e documentando un esteso edificio composto da più vani, a carattere prevalentemente produttivo e chiamato convenzionalmente “Casa dei Dolii”, a causa dei numerosi frammenti di grossi contenitori presenti nell’area (Fig. 2)⁶. Il complesso venne utilizzato tra il secondo quarto del V sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo, in un’area già frequentata nel corso dell’età arcaica, come indiziato dalla presenza di fondi capanna e dalle numerose tombe a fossa⁷.

Il secondo saggio, iniziato nel 2011 e ancora in corso di scavo, è stato denominato “saggio W” (Fig. 1); ha portato alla luce un insieme di strutture, denominate “Complesso Alfa”, databili tra la metà del IV e l’inizio del III sec. a.C. Anche in questo caso le costruzioni più recenti si sovrapposero ad altre

⁶ LEONE 2014, p. 108.

già esistenti, che vennero in parte smantellate e in parte riutilizzate al momento della realizzazione del nuovo impianto⁸.

2. Le fosse nel vano A della "Casa dei Dolii"

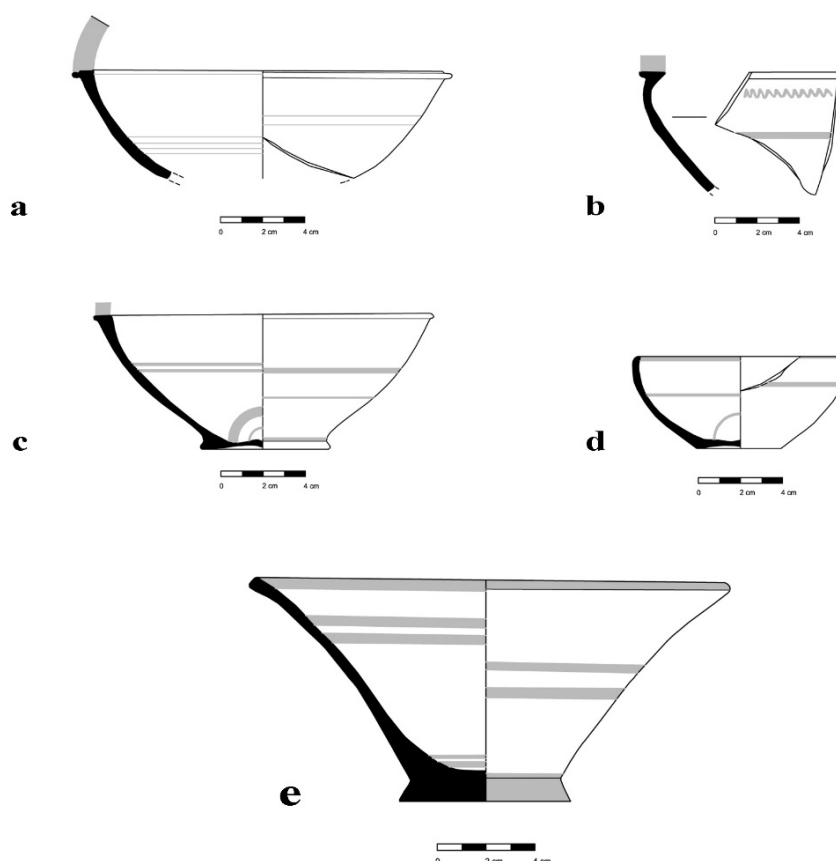


Fig. 3. Ceramica a fasce dalle fosse del vano A. Scodelloni a fasce (a-c) e coppetta a fasce (d). (Disegni dell'autore).

Il presente contributo si concentra in particolare sul vano A della "Casa dei Dolii"; qui infatti le indagini archeologiche hanno evidenziato la presenza di una serie di tagli praticati direttamente nel banco roccioso, da riferire ad attività antropiche precedenti la realizzazione dell'edificio con i muri in pietra, che vennero colmati al momento della costruzione della nuova struttura (Fig. 2)⁹.

Si tratta dunque di "depositi-riempimento"¹⁰, dai quali proviene, un gruppo di oggetti del tutto o

in parte ricomponibili¹¹.

Si tratta tre scodelloni a fasce (Fig. 3, a-c), una coppetta a fasce (Fig. 3, d), un *kalathiskos* a fasce (Fig. 3, e), una brocchetta a vernice nera (Fig. 4, a), uno *skyphos* a vernice nera (Fig. 4, b) e un peso da telaio acromo (Fig. 5)¹². Va sottolineato che i frammenti di uno stesso oggetto provenivano da più di

⁷ CASTOLDI - DE FRANCESCO - LAMBRUGO - PACE 2014, pp. 5-11; CASTOLDI 2017a, pp. 16-19; BENTIVEGNA 2017.

⁸ LAMBRUGO - PACE 2017.

⁹ CASTOLDI - DE FRANCESCO - LAMBRUGO - PACE 2014, p. 5; CASTOLDI 2017a, p. 17; CASTOLDI 2017b, p. 734; PACE 2017b, p. 29.

¹⁰ PARISI 2017, p. 488.

¹¹ PACE 2017b, p. 29.

¹² PACE 2017b, p. 29.

una fossa, suggerendo il fatto che essi fossero stati volutamente frantumati al momento del seppellimento e successivamente sparpagliati, secondo una pratica rituale già documentata in altri siti indigeni¹³ (Fig. 5).

I dati archeologici non sembrano lasciare spazio a dubbi circa il significato di queste azioni che precedettero la realizzazione dei muri in pietra, verosimilmente legate a qualche cerimonia legata alla fondazione dell'edificio¹⁴. Un tipo ritualità manifestata attraverso una serie di attività concluse con la frantumazione degli strumenti utilizzati nei *sacra*, poi accuratamente deposti separatamente.



Fig. 4. Ceramica a vernice nera dalle fosse nel vano A. Uno *skyphos* frammentario (a) e una brocchetta frammentaria (b). (Disegni dell'autore).

Questo *modus operandi* è ben documentato, sempre a Jazzo Fornasiello, ma in altre aree del sito e in differenti orizzonti cronologici, dimostrando come tale prassi non sia stata utilizzata solo occasionalmente nel vano A della "Casa dei Dolii", ma fosse al contrario una pratica piuttosto ben codificata, specialmente per le azioni riguardanti la fondazione o l'abbandono delle strutture¹⁵.

Gli *instrumenta* del rito, poi deposti nelle fosse del vano A, appartengono principalmente a due macro-categorie morfologico-funzionali¹⁶: da una parte, oggetti per contenere le offerte o per la preparazione della sostanza da utilizzare nella cerimonia (i tre scodelloni a fasce e la coppetta a fasce), dall'altra, forme per la libagione e l'aspersione rituale di liquidi (forse qualche genere di bevanda alcolica?), come la brocchetta e lo *skyphos* a vernice nera¹⁷.

¹³ RUSSO 2010, pp. 614-615; per la medesima pratica, ma in rituali d'abbandono, si veda DENTI 2014, pp. 707-708.

¹⁴ PARISI 2017, pp. 549-555.

¹⁵ LAMBRUGO - PACE 2017, pp. 34-36; CASTOLDI.

¹⁶ FABBRI - OSANNA 2005, p. 232.

¹⁷ MASTRONUZZI 2005, pp. 174-177; MASTRONUZZI 2013, pp. 232-233.

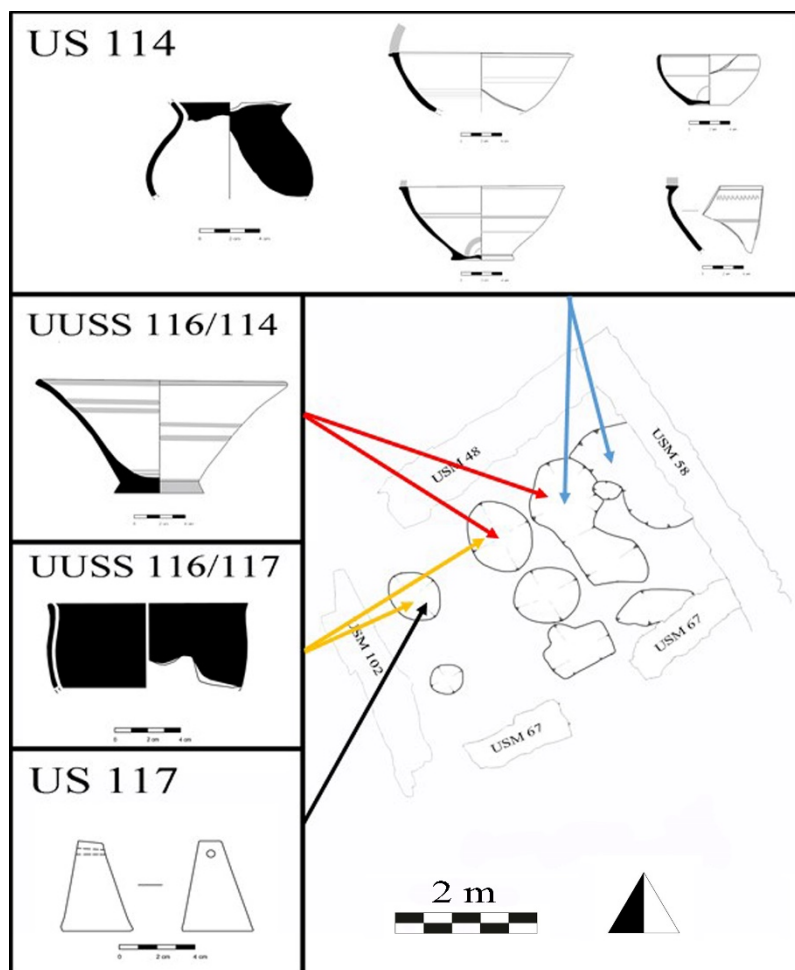


Fig. 5. La distribuzione degli oggetti frammentati dalle fosse del vano A.

Alla manipolazione e forse al consumo di sostanze liquide deve essersi di certo associato anche un sacrificio di tipo cruento, come suggerito dai dati archeozoologici; dalle fosse provengono infatti resti di ovocaprini di giovane o giovanissima età¹⁸, dunque una “primizia” offerta alla divinità¹⁹.

Un discorso a parte merita invece il *kalathiskos* a fasce, forse concretamente utilizzato nella prassi rituale, o deposto per il suo forte valore simbolico²⁰; è infatti una forma intrinsecamente legata al mondo muliebre e all’attività della filatura tanto in Grecia²¹, quanto nel mondo italico²².

Anche nella ceramica a figure rosse apula esso costituisce un forte indicatore di *gender*²³, allusivo del “peso” socio/economico della donna non solo all’interno del nucleo familiare, ma anche al di fuori di esso²⁴. Il *kalathos* compare, nella produzione vascolare italiota, raffigurato quasi esclusivamente associato a figure femminili, spesso colmo di matasse di lana, chiaro riferimento all’attività muliebre *par excellence*, ovvero la tessitura²⁵. Non pare quindi casuale che da una delle fosse del vano A provenga il già

¹⁸ MONTENEGRO - SALARI 2014, p. 157.

¹⁹ Per alcuni *caveat* nell’interpretazione del materiale archeozoologico si veda CHILARDI 2008, pp. 27-32. Per il sacrificio cruento nelle pratiche culturali del mondo apulo si veda MASTRONUZZI 2013, pp. 231-232.

²⁰ VIDALE 2002, pp. 115-116; TRINKL 2014, pp. 190-193.

²¹ VIDALE 2002, p. 115; BAGGIO 2008, p. 290.

²² CASSIMATIS 1990, pp. 197-204; BAGGIO 2004, pp. 64-65; BAGGIO 2008, pp. 294-302; ROSCINO 2012, p. 319; BAGGIO 2013, pp. 8-12.

²³ ROSCINO 2012, p. 319; BAGGIO 2013, p. 6.

²⁴ MEO 2015, p. 38.

²⁵ BAGGIO 2008, p. 290; MEO 2015, p. 284

citato peso da telaio, da intendere verosimilmente come *pars pro toto* di un intero *set* funzionale, dunque un ulteriore nesso con questo tipo di pratica²⁶.

Queste osservazioni sono tanto più significative se inserite nel contesto geografico in cui era collocato il sito di Jazzo Fornasiello; la produzione laniera costituiva infatti una voce importante dell'economia della Peucezia interna, i cui prodotti, grezzi e finitivi, venivano drenati da Taranto, sede di un importante mercato regionale²⁷. Non sembra quindi casuale il fatto che gli animali impiegati nel sacrificio siano ovo-caprini, espressione di un orizzonte ambientale ed economico fortemente condizionato dal loro allevamento, fonte di quella materia prima così importante per l'economia locale²⁸.

Naturalmente nulla esclude che nell'attività tessile venisse impiegata anche manodopera maschile²⁹, ma in tutto il mondo italico, su di un ampio spettro cronologico, la filatura e la tessitura sono state attività generalmente ascrivibili al *mundus muliebris*³⁰. La donna era infatti portatrice e custode di saperi tecnici e produttivi che consentivano una rinegoziazione del proprio ruolo all'interno della comunità; dunque, nell'ambito domestico, l'elemento femminile, mediante queste attività, ribadiva la propria centralità sociale ed economica, proiettandola al di fuori della ristretta sfera familiare³¹.

Pare quindi verosimile che nei *sacra* svolti prima della realizzazione della "Casa dei Dolii", certamente a base familiare, abbia avuto un ruolo attivo l'elemento femminile, la cui presenza è leggibile archeologicamente grazie alla presenza di oggetti, come il *kalathiskos* e il peso da telaio, concretamente e simbolicamente legati al mondo della tessitura.

Verso questa direzione converge anche il dato iconografico; nella produzione apula a figure rosse sono infatti ricorrenti rappresentazioni di guerrieri indigeni accompagnati da donne. Queste sono spesso impegnate in azioni rituali, come la libagione, e talvolta accompagnate proprio dal *kalathos* (Fig. 6)³². Anche l'epigrafia è coerente con questo scenario; alcune iscrizioni testimoniano infatti l'esistenza nel mondo apulo di sacerdotesse, indicate dal sostantivo *tabara*³³.

²⁶ Generalmente la presenza di un telaio, e dunque di attività tessile, è riconosciuta in base alla presenza di un *set* di pesi da telaio, si veda MEO 2015, pp. 57-336.

²⁷ SMALL 2014, p. 16; MEO 2015, pp. 31-40; PACE 2017a, pp. 11-12.

²⁸ MEO 2015, pp. 31-40.

²⁹ In proposito si veda MEO 2015, p. 344.

³⁰ CRISPINO - CULTRARO 2017, p. 532.

³¹ CRISPINO - CULTRARO 2017, pp. 532-533.

³² Per altri oggetti apuli con azioni rituali condotte da figure femminili si veda ad esempio COLIVICCHI 2004, pp. 37-48; COLIVICCHI 2006, p. 124; TODISCO 2012, tav.19.4; *ibidem* tav. 98.1.

³³ TODISCO 2010, p. 269; LOMBARDO 2014, p. 50.

Alla luce di quanto detto, i dati di Jazzo Fornasiello potrebbero fornire ulteriori testimonianze per apprezzare il ruolo giocato da figure femminili in un momento nodale per un *clan* familiare o più ampiamente per l'intera comunità³⁴.



Fig. 6. Cratere a colonnette del Pittore di Digione
(da TODISCO 2012, tav. 98.1).

Le attività antropiche documentate nell'area del vano A della "Casa dei Doli" rappresenterebbero una concreta testimonianza di uno di questi episodi; l'azione rituale legata alla fondazione di un nuovo edificio fu accompagnata da un cerimoniale in cui vennero manipolati e forse consumati dei liquidi³⁵, cui si associò verosimilmente un sacrificio di tipo cruento³⁶; a conclusione gli *instrumenta* usati nei *sacra* vennero accuratamente defunzionalizzati e distribuiti in frammenti tra le diverse fosse, poi coperte dai muri in pietra della nuova struttura. Si trattò, dunque, di un momento aggregativo nell'ambito del quale l'elemento femminile non pare sia stato subalterno, ma abbia al contrario svolto un ruolo attivo, proponendosi come agente del rito³⁷.

Alessandro Pace

alessandro.pace@unifr.ch

³⁴ MASSERIA 2009, p. 444.

³⁵ CASTOLDI 2017b, p. 738.

³⁶ PARISI 2017, pp. 52-555.

³⁷ MASSERIA 2009, p. 445.

Abbreviazioni bibliografiche

BAGGIO 2004

M. Baggio, *I gesti della seduzione. Tracce di comunicazione non verbale nella ceramica greca tra VI e IV secolo a.C.*, Roma 2004.

BAGGIO 2008

M. Baggio, *Il mondo al femminile nel repertorio figurativo apulo. La prospettiva degli oggetti*, in G. Sena Chiesa (a cura di), *Vasi immagini collezionismo. La collezione di vasi Intesa Sanpaolo e i nuovi indirizzi di ricerca sulla ceramica greca e magnogreca*, Milano 2008, pp. 285-310.

BAGGIO 2013

M. Baggio, *Sistemi di immagini, sistemi di oggetti. Le loutrophoroi del pittore di Baltimora*, in "Cahiers «Mondes anciens»" 4 (2013), pp. 1-26.

BENTIVEGNA 2017

A. Bentivegna, *Jazzo Fornasiello nel V secolo a.C., la "Casa dei Dolii"*, in *Jazzo Fornasiello* 2017, pp. 24-29.

CASSIMATIS 1990

H. Cassimatis, *Propos sur le kalathos dans la céramique italote*, in J-P. Descoeudres (éd.), *Eumousia. Ceramic and Iconographic Studies in Honour of Alexander Cambitoglou*, Sydney 1990, pp. 197-205.

CASTOLDI 2017a

M. Castoldi, *Jazzo Fornasiello nell'età arcaica*, in *Jazzo Fornasiello* 2017, pp. 16-22.

CASTOLDI 2017b

M. Castoldi, *I Peuceti di Jazzo di Fornasiello*, in L. Cicala, B. Ferrara (a cura di), «*Kithion Lydios*». *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, Napoli 2017, pp. 735-740.

CASTOLDI

M. Castoldi, *Dall'iconografia allo scavo, riflessioni sulla donna nell'antica Peucezia*, in *Donne di Magna Grecia. Visibilità, rappresentazione, ruoli*, Atti del 59 Convegno di Studi sulla Magna Grecia, 26-28 settembre 2019, in stampa

CASTOLDI - DE FRANCESCO - LAMBRUGO - PACE 2014

M. Castoldi - S. De Francesco - C. Lambrugo - A. Pace, *Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazzo Fornasiello (2009-2013)*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 21-39.

CHILARDI 2008

S. Chilardi, *Spazzatura sacra? I resti animali da pozzi connessi con strutture ad uso cultuale: il caso del pozzo US 103 di Piazza Duomo in Siracusa*, in F. D'Andria - J. De Grossi Mazzorin - G. Fiorentino (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Seminario di Studi di Bioarcheologia (28-29 giugno 2002), Cavallino (Lecce), Bari 2008, pp. 27-37.

COLIVICCHI 2004

F. Colivicchi, *L'altro vino. Vino cultura e identità nella Puglia e Basilicata anelleniche*, in "Siris" 5 (2004), pp. 23-68.

COLIVICCHI 2006

F. Colivicchi, *Kantharoi attici per il vino degli Apuli*, in F. Giudice - R. Panvini, (a cura di), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica III* (Atti del convegno int. di studi, 14-19 maggio 2001 – Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa), Roma 2006, pp. 117-130.

CRISPINO - CULTRARO 2017

A. Crispino - M. Cultraro, *Ambivalenze materne: rappresentazioni e costruzione dell'identità della figura femminile nella Sicilia protostorica*, in F. Pasche Guignard - G. Pedrucci - M. Scapini (a cura di), *Maternità e politeismi. Motherhood(s) and Polytheisms*, Bologna 2017, pp. 517-534.

DENTI 2014

M. Denti, *Rites d'abandon et operations d'obliteration «conservative» à l'âge du Fer*, in "Revue de l'histoire des religions" 231, 4 (2014), pp. 699-727.

FABBRI - OSANNA 2005

M. Fabbri - M. Osanna, *Aspetti del sacro nel mondo apulo: rituali di abbandono tra area sacra e abitato nell'antica Ausculum*, in M.L. Nava - M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci*, Atti delle giornate di studio (Matera, 28 e 29 giugno 2002), Bari 2005, pp. 215-233.

Jazzo Fornasiello 2014

M. Castoldi (a cura di), *Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia - Bari). Prime indagini*, Bari 2014.

Jazzo Fornasiello 2017

M. Castoldi (a cura di), *I Peuceti a Jazzo Fornasiello. Scavi archeologici a Jazzo Fornasiello, Gravina in Puglia*, Milano 2017.

LAMBRUGO - PACE 2017

C. Lambrugo - A. Pace, *Il "Complesso Alfa": fasi di vita e rituali di abbandono*, in *Jazzo Fornasiello* 2017, pp. 31-37.

LEONE 2014

M. Leone, *I grandi contenitori per derrate alimentari*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 107-123.

LOMBARDO 2014

M. Lombardo, *Iapygians: The Indigenous Populations of Ancient Apulia in the Fifth and Fourth Centuries B.C.E.*, in *People of Ancient Apulia* 2014, pp. 36-68.

MASSERIA 2009

C. Masseria, *Forme di devozione privata nel mondo indigeno della Lucania*, in "Ostraka" 18, 2 (2009), pp. 439-450.

MASTRONUZZI 2005

G. Mastronuzzi, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1. Età arcaica*, Bari 2005.

MASTRONUZZI 2013

G. Mastronuzzi, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. 1. La fase arcaica*, Bari 2013.

MEO 2015

F. Meo, *L'attività tessile a Herakleia di Lucania tra III e I sec. a.C.*, Roma 2015.

MONTENEGRO - SALARI 2014

V. Montenegro - L. Salari, 2014, *I resti ossei animali*, in *Jazzo Fornasiello* 2014, pp. 153-161.

OSANNA 2004

M. Osanna, *Rituali sacrificali e offerte votive nel santuario lucano di Torre di Satriano*, in "Archiv für Religionsgeschichte" 6 (2004), pp. 44-61.

PACE 2017a

A. Pace, *Jazzo Fornasiello e il suo contesto territoriale: un quadro del tessuto abitativo ed economico*, in *Jazzo Fornasiello* 2017, pp. 9-12.

PACE 2017b

A. Pace, *Nuovi dati sulla ritualità peuceta. Le fosse nel vano A della "Casa dei Dolii". Un rito di fondazione?*, in *Jazzo Fornasiello* 2017, pp. 29-31.

PARISI 2017

V. Parisi, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica cultuale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.

People of Ancient Apulia 2014

T.H. Carpenter - K.M. Lynch - E.G.D. Robinson (eds.), *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshops, Markets, and Customs*, Cambridge 2014.

ROSCINO 2012

C. Roscino, *Il mondo femminile*, in *TODISCO* 2012, pp. 319-320.

RUSSO 2010

A. Russo, *Cerimonie rituali e offerte votive nello spazio domestico dei centri della Lucania settentrionale*, in *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes de Rencontres du programme européen Ramses2 (2006-2008), Aix en Provence 2010, pp. 613-625.

SMALL 2014

A. Small, *Pots, People, and Places in Fourth-Century B.C.E. Apulia*, in *People of Ancient Apulia* 2014, pp. 13-35.

TODISCO 2010

L. Todisco, *I culti in età tardoclassica ed ellenistica*, in L. Todisco (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 265-270.

TODISCO 2012

L. Todisco (a cura di), *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma 2012.

TRINKL 2014

E. Trinkl, *The Wool Basket: function, depiction and meaning of the kalathos*, in M. Harlow - M.L. Nosch (eds.), *Greek and Roman textiles and dress: an interdisciplinary anthology*, Oxford-Philadelphia 2014, pp. 190-206.

Alessandro Pace, *Un kalathiskos come offerta: un rito di fondazione a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, BA)?*,
"LANX" 27 (2019), pp. 152-163

VIDALE 2002

M. Vidale, *L'idea di un lavoro lieve. Il lavoro artigianale nelle immagini della ceramica greca tra VI e IV secolo a.C.*,
Padova 2002.

VINSON 1972

S.P. Vinson, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, in "Papers of the British School at Rome" 40
(1972), pp. 58-90.